

## LA GIOIA DI UNA SCELTA

*Suor Gemine Marchesini di Ombriano si è spenta il 28 dicembre 2016, dopo una lunga vita spesa in gran parte come suora missionaria. La ricordiamo così.*

La scelta missionaria di suor Gemine (al secolo Nella Marchesini), e il progetto di vita che ne è derivato, sembrano fatti apposta per smentire tanti luoghi comuni sulle suore, e sulle missionarie in particolare. La vocazione infatti viene da Dio, ma la decisione di diventare missionaria a tutti i costi è stata una volontà precisa ed irrevocabile di suor Gemine. Una volta individuato l'ordine più adatto al suo progetto (*Notre Dame des Apotres*, una congregazione missionaria di origine francese), intraprese un viaggio avventuroso, e decisamente ardito per i tempi (l'immediato dopoguerra), pur di realizzare un sogno, o forse un destino. Una delle sedi dell'ordine si trovava infatti a Bardello, in provincia di Varese; arrivarci era problematico, tanto più che la giovane Nella voleva tener nascosto il suo progetto alla famiglia, che forse non avrebbe accolto tanto volentieri la sua decisione. Chiese un permesso al Linificio di Crema dove lavorava, arrivò a Milano in corriera, poi a Gavirate in treno. Percorse infine a piedi il resto del viaggio (circa 4 chilometri) pur di vedere attuato quello che a molti sarebbe parso un sacrificio, ma che per lei era l'attuazione di una vocazione. Poi il noviziato, alla fine benevolmente accettato dalla famiglia e la missione in Egitto, in terra semiconosciuta (allora lo era anche di più) e profondamente estranea. Vi arrivò, nel 1950, armata di pochissime parole arabe, della sua tenacia e della sua fede.

L'altro luogo comune che la sua vita ha messo in crisi riguarda l'opinione che i missionari erano tutti precursori e rappresentanti di una cultura borghese profondamente estranea e di un credo religioso imposto con armi subdole e con il ricatto economico. Suor Gemine, pur nello spirito della sua missione cristiana, amò sempre profondamente i "suoi" egiziani; prese a comportarsi esattamente come loro; ne difese o ne tollerò lo stile di vita non permettendo mai che noi occidentali li criticassimo in alcun modo. E' così che si è guadagnata l'appellativo (affettuoso, non religioso) di "okti", sorella. Del resto avrebbe voluto vivere fino alla fine in Egitto, morire ed essere sepolta là. Non è stato possibile accontentarla anche per ragioni di salute. Dopo 54 anni di permanenza in Egitto dove si è prodigata per assistere i poveri nei villaggi più sperduti, ha dovuto tornare in Italia, prima a Marino, e infine a Bardello, dove era stata novizia e aveva cominciato la sua avventura. Per quanto avesse amato i luoghi della sua formazione, il fatto di non essere rimasta in Egitto è stato comunque un forte motivo di rimpianto.



L'affetto che provava per la sua terra di missione non le ha fatto dimenticare però il suo paese d'origine, Ombriano, a cui rimase sempre legatissima. Anzi, proprio il rapporto forte con il paese le ha consentito di accogliere con tanto amore un altro stile di vita. Ha sempre mantenuto infatti un rapporto stretto con le sue amiche d'infanzia, che non trascurava nei brevi periodi in cui ritornava a rivedere i fratelli, le sorelle e i nipoti. Del resto, per tenersi informata sulla vita di Ombriano si faceva mandare regolarmente in Egitto "Il Nuovo Torrazzo" e "La campana", il bollettino parrocchiale del paese. Era un modo per essere qua, tra i suoi, anche se fisicamente era lontana, nella terra nella quale la sua scelta missionaria l'aveva fatta approdare.

Il suo percorso religioso, la sua stessa vita che si è ormai conclusa, gli atti concreti che l'hanno caratterizzata smentiscono l'ultimo pregiudizio, il più tenace: quello di chi considera una vita spesa per gli altri un'esistenza vuota e mortificata dalle rinunce. Al contrario, suor Gemine portò in Egitto la sua allegria, la sua verve popolaresca, quella capacità di uscire dagli schemi che l'ha fatta considerare fin da bambina un tipo esuberante. Ma quella sua esuberanza significava essere sé stessa in un modo gioioso e creativo, con una generosità senza calcoli verso i più poveri, nella convinzione di servire Dio nel migliore dei modi.

***Milena MARCHESINI e Vittorio DORNETTI***